

# Alternativa Libertaria

## Venezuela

Dal 4 aprile 2017, giornata della manifestazione a Caracas contro il governo Maduro e sfociata in gravi incidenti in Avenida Libertador, il Venezuela è precipitato in una crisi politico-sociale con decine di vittime.

### Il prologo

Dopo un 2014 segnato da proteste popolari, bollate dal governo come fasciste, capitaliste e manovrate dall'estero, si tengono nel 2015 le elezioni parlamentari che vengono vinte dall'opposizione.

Si crea una situazione duale: da una parte l'Assemblea Nazionale controllata dall'opposizione, dall'altra il presidente Maduro.

Il 29 marzo 2017, la Corte Suprema venezuelana -fedele al presidente Maduro- avoca a sé i poteri legislativi, che sono prerogativa dell'Assemblea Nazionale.

Cile, Colombia e Perù ritirano i loro ambasciatori, l'OAS (Organizzazione degli Stati Americani) parla di "auto-golpe".

Il 31 marzo 2017, la procuratrice generale del Venezuela, Luisa Ortega Diaz, una lealista del presidente, nel corso dell'apertura dell'anno giudiziario in diretta TV, definisce la decisione della Corte Suprema come una "rottura" dell'ordine costituzionale.

Una frattura senza precedenti ai vertici del potere bolivariano, che potrebbe aprire la strada ad un negoziato tra esponenti del governo e dell'opposizione.

### I personaggi

La stessa Ortega, una dura dello chavismo, odiata dall'opposizione per aver incarcerato dei suoi esponenti politici, sembra voler prendere le distanze da esponenti chavisti più estremisti di lei.

I "Talebani", come alcuni chavisti amano definire i duri del governo sono: Diosdado Cabello (ex-presidente dell'Assemblea Nazionale) ed il vice-presidente di Maduro, Tareck El Aissami.

Quest'ultimo accusato dagli USA di essere di essere un signore della droga.

Cabello avrebbe ispirato la decisione della Corte Suprema, tanto da darne l'annuncio sul suo programma televisivo solo pochi minuti dopo la pubblicazione.

Il dissenso della Ortega è un segnale del fatto che non tutti gli esponenti del governo chavista erano preparati ad una decisione così pericolosa per la democrazia venezuelana.

Lo stesso capo delle forze armate, Vladimir Padrino avrebbe sollecitato il presidente Maduro a rivedere la decisione della Corte Suprema.

### Il debito

Intanto il paese soffre una severa scarsità di cibo e di medicine in seguito al crollo delle importazioni, non più sostenibili a causa dell'esaurirsi delle riserve valutarie ridottesi in seguito alla caduta del prezzo del petrolio. Il governo non osa dichiarare il default del paese di fronte ad un debito estero di \$110 mld, per paura che i creditori mettano le mani sull'industria nazionale del petrolio.

La necessità di pagare il debito starebbe dunque dietro la presa del potere



## I referendum e la proposta di legge popolare della CGIL

*Dopo che il decreto del Governo Gentiloni - che recepiva il testo della Commissione Lavoro abolendo i voucher e ripristinando la responsabilità solidale del committente negli appalti - è stato trasformato in legge anche dal Senato, la Corte di Cassazione ha ufficialmente messo la parola fine al percorso dei due referendum proposti dalla Cgil. La dirigenza della Cgil adesso canta vittoria e rilancia il proprio progetto di legge di iniziativa popolare sulla carta dei diritti universali del lavoro.*

*Quello della abrogazione dei voucher e del ripristino della solidarietà negli appalti è sicuramente un risultato positivo e da non sottovalutare. Pensiamo tuttavia che l'obiettivo padronale di una ulteriore deregolamentazione del lavoro, con il depotenziamento dei Contratti nazionali e l'incremento della precarietà, sia per ora solamente accantonato e si ripresenterà presto con prepotenza cercando altre strade per aumentare il controllo ed il ricatto occupazionale nei confronti della classe lavoratrice. Questo anche in considerazione del fatto che il Governo non è arretrato dai suoi propositi per l'incalzare di lotte e di mobilitazioni ma, bensì, ha solo "preso tempo" per evitare di misurarsi politicamente con i referendum. Il timore di un nuovo rovescio elettorale ha suggerito al Governo Gentiloni di abolire i voucher e di ripristinare la responsabilità solidale negli appalti perché l'appuntamento referendario, pur privato in precedenza dalla Consulta del quesito centrale sull'articolo 18 e visto anche il risultato di quello costituzionale del 4 dicembre scorso, rischiava di catalizzare il sempre più profondo e composito disagio so-*

*ciale presente in vasti strati della popolazione. E' pur vero che l'esito non sarebbe stato scontato perché, come abbiamo sostenuto in articoli ed interventi precedenti, il ricorso al referendum sui temi del lavoro - in cui concorrono e si misurano interessi di classe diversi e per di più in una situazione sempre più frammentata - corre il forte rischio di trasformarsi in un boomerang per i proponenti. La mancanza di iniziative di lotta sulle leggi da abrogare poteva inoltre rendere questi referendum "distanti" anche per gli stessi lavoratori direttamente interessati. Tanto meglio così, quindi, anche se i problemi restano. Adesso la Cgil rilancia l'obiettivo della "Carta dei diritti universali del lavoro", a cominciare dalla manifestazione nazionale prevista per il 6 maggio p.v. a Roma, Carta che dovrebbe rappresentare il nuovo statuto di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori.*

*Le dichiarazioni dei dirigenti nazionali sono improntate all'ottimismo ed all'unisono viene ripetuto che la proposta di legge è già stata "incardinata" dalla Commissione Lavoro della Camera (il che, tradotto in parole povere, vuol solo dire che sarà esaminata e discussa in Commissione). Ma se la vicenda referendaria ha avuto un esito im-*

## Portella della Ginestra

Il bandito della Guerra Fredda, ultimo lavoro di Pietro Orsatti (Imprematur editore) ripercorre la storia in occasione del 70° anniversario della strage di Portella della Ginestra, perpetrata il Primo Maggio 1947: strage fascista, strage mafiosa, strage di Stato.



Sarebbe infatti ingenuo e riduttivo credere che il fascismo sia stato sconfitto definitivamente, militarmente e politicamente, seppellito e rimosso, quel 25 aprile del 1945.

Il rinnovare, ogni anno, manifestazioni e celebrazioni per quella data non ha mai avuto il mero significato della ritualità istituzionale o della memoria delle vittime e degli eccidi perpetrati dai nazifascisti, quanto soprattutto quello della assunzione di costante vigilanza quotidiana e denuncia storica sul fascismo e sui post-fascisti che nelle istituzioni repubblicane si sarebbero inseriti come metastasi, compiendo un percorso eversivo che dall'indomani del 25 luglio 1943 li porterà a tramare contro la nascente Repubblica e contro il movimento dei lavoratori, per tutti i decenni post-bellici fino alle giornate di Genova 2001.

Offrendo ai lettori ed alle lettrici un repertorio di fonti relative a documenti desecretati dagli archivi dei servizi segreti statunitensi e britannici, Orsatti ci guida nell'inchiesta che inserisce Salvatore Giuliano, il bandito fascista e mafioso responsabile / capro espatrio della strage di Portella della Ginestra, nella fitta rete di trame internazionali e nazionali, di interessi statunitensi ad usare criminali di guerra fascisti, per contrastare in Italia l'affermazione di un poderoso movimento di massa e di classe, popolare e sindacale, nonché la crescente influenza del Partito Comunista, visto come emissario dell'URSS.

Il "peccato originale della Repubblica", che sta alla base di tutte le nefandezze (repressione, eccidi, stragi, depistaggi) di Stato - usando la mafia o i suoi propri bracci armati - succedutesi in questi decenni, viene commesso - secondo Orsatti - proprio quel Primo Maggio del 1947 a Portella della Ginestra. Un'ipoteca sul futuro del Paese, che abbiamo pagato con centinaia di morti, perché i fascisti non sono mai stati espianati dal tessuto statale repubblicano.

Il 25 aprile 1945, l'Italia si liberò dei nazisti tedeschi.

Non dei nazifascisti italiani.



**Venezuela**

della legislatura da parte della Corte Suprema.

Il governo e la compagnia petrolifera di stato (PDVSA) hanno rimborsato in aprile \$2,8 mld di obbligazioni, pari ad 1/4 delle riserve di valuta internazionale.

Il 18 maggio sono stati pagati \$285 mln per gli interessi delle obbligazioni in scadenza nel 2024 e 2026.

Per pagare questo debito, il governo ha cercato di raccogliere fondi utilizzando joint ventures, vendita di assets (beni pubblici. ndr) e la stipula di accordi con investitori e governi esteri, in particolare con la Russia (è del 19 maggio l'accordo per la fornitura mensile di 600.000 tonnellate di grano russo al Venezuela, più la realizzazione di 5 impianti per l'assemblaggio di camion russi). L'Assemblea Nazionale ha messo in guardia il governo sul fatto che tali accordi non sono validi senza la sua approvazione.

Questa minaccia ha spinto il governo a stipulare un prestito di \$440 mln con la CAF, una banca per lo sviluppo internazionale con sede a Caracas.

Ecco dunque il perchè della decisione della Corte Suprema, per dare maggiore potere a Maduro nelle joint ventures nel settore degli idrocarburi.

**L'opposizione**

Incoraggiata dalle spaccature all'interno del governo, l'opposizione ed alcuni paesi confinanti chiedono la restituzione dei poteri alla Assemblea Nazionale, l'indizione delle elezioni regionali nel 2017 e di quelle presidenziali per il 2018.

Ma gli chavisti non sarebbero pronti.

Dovessero perdere le elezioni, i duri del governo temono di essere colpiti nelle loro famiglie e nei loro beni.

C'è addirittura chi anticipa la necessità di concordare dei "lasciapassare" per l'esilio.

Non dimentichiamo che.....

Il Fondo Monetario sostiene che l'economia venezuelana ha subito una contrazione del 10% nel 2016 ed alla fine del 2017 si prevede un ridimensionamento del 23% rispetto al 2013. L'inflazione nel 2017 è data al 1600%. Nel 2016, i 3/4 della popolazione venezuelana avrebbero perso 8,7 kg di peso a persona a causa della scarsità di cibo.

**Dipendenza dall'economia del petrolio**

L'economia venezuelana è costruita sul petrolio e stando ai suoi dirigenti avrebbe le più consistenti riserve a livello mondiale, per cui i guai per il paese deriverebbero dai bassi prezzi del greggio.

Il petrolio copre il 90% dell'export del Venezuela. I suoi introiti sostengono il bilancio dello Stato ed i costi per le importazioni

di beni di consumo: il Venezuela importa di tutto, dalla carta igienica ai pantaloni.

Quando il prezzo del petrolio crebbe vertiginosamente nei primi anni 2000, il Venezuela si ritrovò inondato di liquidità.

Ma nel 2014 i prezzi iniziarono a scendere.

Quando il flusso di dollari dovuto all'export precipitò, il nuovo presidente Maduro si trovò di fronte ad una serie di opzioni.

Avrebbe potuto svalutare la moneta nazionale, il bolivar.

Ma i prezzi dei beni importati sarebbero cresciuti, con conseguente crollo della domanda per beni per i quali non c'erano abbastanza dollari da investire.

Inoltre l'aumento dei prezzi avrebbe leso la tensione egualitaria del governo bolivariano. Ed avrebbe reso impopolare il nuovo presidente Maduro.

Invece Maduro ha deciso di mantenere sovrastimato il tasso di cambio ufficiale e di razionalizzare le importazioni con un'azione di controllo più stretto sull'accesso alla valuta pregiata.

Fin dall'inizio dell'era Chavez, il governo aveva controllato il flusso di dollari che entravano nell'industria del petrolio: chi importava doveva dimostrare che stava cercando di portare nel paese qualcosa di valore prima che gli fosse consentito di scambiare bolivars con dollari.

Maduro ha operato un'ulteriore stretta sui controlli, ma l'effetto non è stato quello che il governo bolivariano pensava di ottenere.

Col drastico ridursi delle importazioni, i prezzi hanno iniziato a salire.

Maduro ha messo sotto controllo i prezzi, ma la drastica riduzione dell'approvvigionamento di beni importati ha finito per alimentare il mercato nero.

A questa situazione bisogna aggiungere i guai fiscali del Venezuela.

Con il dimezzamento dei rendimenti da export di petrolio, il deficit ha iniziato a salire. Maduro avrebbe potuto tagliare la spesa pubblica ed allargare la platea dei contribuenti, ma queste misure devono essere apparse non appropriate per un presidente di fresca nomina.

Così il Venezuela ha iniziato a stampare carta moneta per saldare i conti, col risultato di una devastante inflazione che mina ogni soluzione economica.

**La gestione dell'economia del petrolio**  
Dunque il petrolio è solo un capro espiatorio nella tragedia del Venezuela. La dipendenza economica dall'export di petrolio è sempre un limite per un paese produttore.

Gli alti prezzi del petrolio, infatti, aumentano la pressione sui tassi di cambio, mettendo però i settori industriali non petroliferi in una situazione di svantaggio competitivo. Che accresce la dipendenza di un'economia esportatrice di petrolio, peggiorando la situazione quando il prezzo del greggio eventualmente dovesse decrescere.

Tutti gli Stati che esportano petrolio conoscono questa regola e quindi cercano di mitigare i rischi. Quando le cose vanno bene, c'è chi usa l'af-

**I referendum e la proposta di legge popolare della CGIL**

previsto e comunque parzialmente favorevole

– parzialmente perchè l'obiettivo del ripristino della reitegra è stato mancato – il percorso della legge di iniziativa popolare ci sembra ancora più accidentato e problematico. Diciamo questo perchè affidare alla politica parlamentare la difesa degli interessi di classe, per di più senza alcuna mobilitazione di lotta reale, è quantomeno incerto e fuorviante; questo tanto più nel caso di una proposta di legge di iniziativa popolare, benchè sostenuta da oltre un milione di firme. Il sindacato in questo modo rinuncia al proprio ruolo, riconoscendo la propria impotenza nel non aver saputo contrastare l'attacco di governo e padronato con l'introduzione del Jobs Act e con l'abolizione dell'articolo 18, e consegna una proposta pensata ed elaborata per gli interessi dei lavoratori nelle mani della politica parlamentare. Si delega così ai partiti il tentativo di realizzare ciò che il sindacato non ha saputo difendere, fidando magari su una illusoria sponda parlamentare fornita dai vari ex sindacalisti presenti in Commissione Lavoro (Damiano, Airaud,



da Difesa Sindacale n.39, maggio 2017  
www.difesasindacale.it

flusso di valuta pregiata nelle casse di stato per costruire riserve in valuta estera che può essere utilizzata in seguito per coprire le obbligazioni in valuta estera e le fatture di importazione.

Ad esempio, l'Arabia Saudita dispone ora di riserve valutarie pari a \$500 mld.

Altri Stati utilizzano i profitti da petrolio per alimentare il loro fondo sovrano che investe in un portafoglio diversificato, allo scopo di ridurre gli effetti di una lunga esposizione all'economia del petrolio.

Il fondo sovrano della Norvegia, destinato a finanziare il sistema pensionistico statale, dispone di quasi \$900 mld.

**Chavez ed il petrolio**

Chavez ebbe la fortuna di diventare presidente nella coda di due decenni sconvolgenti (1979-1999) per i prezzi del petrolio e di aver saputo presiedere al loro aumento successivo.

Infatti, i soldi che entravano li spendeva. Dal 2000 al 2013, la spesa pubblica era salita dal 28% al 40% del PIL, l'incremento più alto in tutta l'America Latina.

Ma una spesa pubblica così importante aveva bisogno di una crescita delle riserve di valuta estera. Nel 2000, il Venezuela aveva riserve sufficienti a coprire più di 7 mesi di importazioni, nel 2013 ne aveva per coprire solo 3 mesi di importazioni.

Va detto che nello stesso periodo le riserve valutarie russe passavano da 5 a 10 mesi di copertura dell'import, mentre l'Arabia Saudita passava da 4 a 37 mesi di copertura

Di Salvo, forse la stessa Polverini...).

Tutto ciò senza considerare il difficile percorso a cui è sottoposta qualsiasi proposta di legge che non provenga da una iniziativa governativa, tanto più nel caso di una proposta di iniziativa popolare. Infatti, dal 1979 al 2015, dei 260 disegni di legge di iniziativa popolare che sono stati presentati ne sono stati tradotti in legge solo tre, e questo perchè accorpate in testi unificati del Governo di turno.

In questo percorso tutto legislativo, che per quanto riguarda la proposta della Cgil sembra quindi iniziato, le modifiche e gli emendamenti possono essere presentati e votati già in Commissione parlamentare; poi, ovviamente, altre modifiche ed emendamenti potranno essere apportati nella successiva discussione in Camera e Senato....

Non sappiamo quindi come questa proposta di legge, se mai sarà approvata, potrà uscire modificata rispetto alla formulazione iniziale elaborata con grande dispendio di energie dalla Cgil. Quello che sappiamo è che gli interessi di classe non dovrebbero mai essere delegati e che i lavoratori e le lavoratrici dovrebbero rappresentarli, e rimanere protagonisti in prima persona, attraverso le loro mobilitazioni e le loro lotte. Quando ciò non avviene il risultato che ne consegue è quantomeno incerto, se non addirittura negativo e fallimentare.

da Difesa Sindacale n.39, maggio 2017

www.difesasindacale.it



Alternativa Libertaria/FdCA

www.fdca.it - fdca@fdca.it

BLOG e siti locali

Federazione Cremonese:

fdca-cr.tracciabi.li/

http://fdca-nordest.blogspot.com

http://fdcaroma.blogspot.com

Su FB cerca

Alternativa

Libertaria/fdca

Fdca Internazionale

le

oppure

il Gruppo FdCA

più vicino



Ufficio Studi Alternativa Libertaria/fdca

Stampato in proprio

c/o piazza Capuana 4 61032 Fano

per contattare la redazione

www.fdca.it